



L'EVENTO Affrontate le tematiche amorose nelle loro forme "patologiche"

Conoscere le regole del vivere civile

I ragazzi del Liceo Classico "Morelli" ne hanno discusso con esperti del settore

di SARAH SIBIRIU

"AMORE e psiche" è il titolo dell'evento organizzato dagli studenti della 4B del Liceo Classico "Morelli" e dal rappresentante della Consulta Joseph Morano in occasione della festa di San Valentino. L'iniziativa, nata con lo scopo di affrontare le tematiche amorose nelle forme "patologiche" e quei temi catalogati come tabù nella coscienza collettiva, ha visto come ospiti esperti del settore ed ha coinvolto tutti gli studenti dell'Istituto che, dalle proprie classi, hanno seguito attivamente l'evento in videoconferenza.

Ad introdurre i lavori il rappresentante della Consulta del Morelli-Colao, nonché coordinatore della commissione edilizia scolastica della cps di Vibo Valentia, Joseph Morano il quale, dopo i ringraziamenti ed i saluti di rito, ha rimarcato il rilievo sociale dell'iniziativa: «La scuola, oltre che sfornare talenti e preparare noi studenti al mondo del lavoro, deve anche creare cittadini attivi, consapevoli e responsabili che conoscano le regole del vivere civile e del buon costume ed è soprattutto per questo che è stato organizzato questo evento dagli studenti per gli studenti».

Tra gli ospiti presenti, Laura Battaglia, psicologa, che ha discusso della dipendenza affettiva con un intervento dal titolo "Quando l'amore diventa ossessione", Vincenzo Maria Romeo, psichiatra, sessuologo e docente universitario che ha parlato di "Inti-



L'incontro online organizzato dal liceo classico Morelli

mità e sessualità nella Generazione Z" il nuovo modo di intendere le relazioni amorose. Presente, inoltre, Francesco Marciano, dirigente della Divisione antimafia della Questura di Vibo Valentia, sempre attenta alle esigenze dei giovani e a tali tematiche sociali, che è intervenuto per parlare di misure di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, tematica molto attuale e decisiva per la sana crescita dei giovani, sottolineando, inoltre, l'importanza ricoperta dai genitori e dalle famiglie nel processo educativo dei giovani.

Tra i relatori anche Franca Falduto, responsabile delle politiche giovanili e Consulte Studentesche dell'Ufficio scolastico regionale Calabria, che, dopo aver portato i saluti dell'Usr, della dott.ssa Iun- ti e del Coordinamento re-

gionale delle Consulte studentesche, ha rimarcato la grande importanza della sensibilizzazione e dell'educazione alla non-violenza: «Insegnare ad amare in modo sano e genuino è la chiave che apre le porte del futuro dei nostri giovani in ambito familiare, sociale e culturale».

La stessa ha riportato il compiacimento da parte del Coordinamento Nazionale delle Consulte Studentesche d'Italia e del Ministero dell'Istruzione che ha ritenuto l'iniziativa originale e profonda per la metodologia con cui una tematica così delicata è stata affrontata.

Al termine degli interventi, gli studenti si sono rivolti agli esperti attraverso domande anonime di svariate genere. Morano, in chiusura, ha ricordato lo sportello psicologico attivo presso l'Istituto e l'Osserva-

torio nazionale violenza e suicidio con cui la Consulta studentesca ha un rapporto di collaborazione a livello nazionale. A tal proposito anche Battaglia e Romeo hanno spiegato quanto l'autolesionismo possa far male a noi stessi e agli altri ed hanno invitato i ragazzi a dialogare circa le loro problematiche con genitori, amici, docenti ed esperti poiché è sempre possibile trovare una soluzione anche in quei casi in cui sembra non esserci.

Apprezzamenti per l'iniziativa sono giunti oltre che dal dirigente scolastico Raffaele Suppa che si è complimentato per l'evento ed ha sottolineato l'importanza ricoperta da tali iniziative, soprattutto quando richieste e organizzate dagli stessi studenti nel nome di un amore sano, genuino e incondizionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEGNALEZIONE

Problemi idrici all'istituto "Vespucchi"

VIBO e l'epica questione idrica, in un inverno nel corso del quale i cittadini hanno dovuto subire mancanze e privazioni: rubinetti a secco, acqua sporca, bambini con servizi igienici precari nelle scuole. Riflettiamo su cosa voglia dire per un bambino di 6 anni andare in bagno e non poter tirare lo sciacquone, oppure rimanere con le manine sporche.

Perché se manca l'acqua o peggio se viene sporca, questo si traduce in limitazioni importanti anche nell'azione didattica: per esempio non si possono svolgere le attività laboratoriali, come dipingere con gli acquerelli, lavorare con la plastilina, realizzare un decoupage.

Una vicenda che solleva ancora polemiche, perché i disservizi idrici continuano: proprio mercoledì all'Istituto Comprensivo "Amerigo Vespucci" di Vibo Marina è mancata l'acqua, ieri ci sono state delle perdite probabilmente a

causa di un rubinetto dimenticato aperto.

E alcuni genitori, comprensibilmente, si dicono scontenti del perdurare di tale situazione: «I nostri figli continuano a perdere ore di lezione e di socialità a causa dei gravissimi disservizi idrici, senza alcuna spiegazione, anche se ne va della dignità dei piccoli studenti. Possiamo accettare di mandare i figli a scuola se poi questi non possono usufruire dei servizi igienici?».

Non si sa come andrà a finire la questione sull'acqua, i giorni della grande emergenza e le immagini dei cittadini in strada con i secchi da riempire, appartengono ad un passato recente; tuttavia, la comunità delle marine auspica un futuro prossimo nel quale non sarà più alle prese col fronteggiare crisi e tenere i figli a casa perché manca l'acqua, fatto questo abbastanza umiliante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istituto "Vespucchi"

L'INTERVENTO

La tangibile irrazionalità delle scelte sulla Scuola e la mancata voglia di riprendersi la normalità

NELLA tangibile irrazionalità di alcune scelte che riguardano l'Universo Scuola e su cui mi sono già espresso, merita un posto di primo piano non la voglia di riprendersi la normalità - legittima - ma la tentazione imprudente ed errata, di correre per recuperare il tempo perduto causa Covid.

Si dovrebbe, al contrario, profondere energie comuni per ricostruire un orizzonte di senso all'interno del sistema scuola rimettendo, anzi finalmente mettendo, i nostri allievi al centro dell'azione didattica - educativa quotidiana; con una sorta di "convenio ad excludendum" di programmi, esami, giudizi, promozioni e bocciature, verifiche e ... prove Invalsi.

Sarebbe auspicabile oltre che sensato, che a scuola non ci siano soltanto ore di lezione e arruolamenti intorno a una sola prova scritta o a due, a tesi e tesine; ma spazi di lavoro a piccoli gruppi, laboratori, una scuola senza fretta, che insegni a leggere di tutto ed a discutere, che

apra biblioteche, che ascolti gli allievi, che intuisca il loro disagio, che li renda davvero protagonisti. Che non sia svilita da adempimenti quotidiani: inutili orpelli. Un posto dove si trascorra più tempo, svolgendo meno ore di lezione (non appaia come una contraddizione).

Oggi che il battito cardiaco delle scuole ha ripreso la frequenza normale, finalmente, grazie alla presenza dei nostri allievi, non si deve commettere l'errore di correre per recuperare; bisogna al contrario avere il coraggio di rallentare, di lavorare senza l'ossessione di finire il programma; come se dalla conclusione dello stesso dipendesse le... nomination al Nobel!

La vera ripresa comincia dalle aule finalmente riaperte; nelle quali accogliere gli studenti e le studentesse che per due anni sono stati sospesi in un tempo non loro; e provare a darsi un respiro ampio, lungo, che guardi al futuro, senza subire l'ossessione di recuperare il tempo perduto che, come insegna Proust, può esse-

re narrato, semmai ritrovato: difficilmente recuperato.

Siamo il Paese con più giorni di scuola e più ore di lezione per settimana, almeno 30, ma più spesso 35 o 40 (la Finlandia, il cui sistema scolastico viene spesso preso a modello, è la nazione che effettua meno giorni di lezione, meno ore canoniche quotidiane e con le unità orarie ridotte a 45 minuti: evidentemente la riflessione andrebbe spostata sulla qualità dell'azione didattica, non sulla quantità).

Si tenta in tutti i modi di allungare la permanenza a scuola, come se il dilatare l'orario scolastico fosse la panacea: senza prima preoccuparsi della creazione di ambienti di apprendimento consoni ed anche di spazi liberi ed attrezzati, di biblioteche, palestre, cortili; altrimenti che senso ha aumentare il tempo scuola per allocare i nostri allievi dentro stanze più o meno accoglienti che chiamiamo aule?

Il tempo che si trascorre a scuola deve essere soprattutto, non esclusivamente, di lezione:



La riflessione del preside Capria sul mondo della Scuola

ed anche spazio di lavoro a piccoli gruppi, di esperienza laboratoriale, di sport, di discussione, di incontri, di musica, teatro.

Chiedersi se la nostra sia una buona o cattiva scuola è una domanda fuori dal tempo, soprattutto del tempo post Covid; ha senso chiedersi se risponde al suo compito, essenziale, di dare opportunità a tutti, di non lasciare dietro nessuno, di far raggiungere a tutti ed a ciascuno un appropriato livello di eccellenza.

"Il tempo - diceva Gabriel Marquez - è la grande tentazione del nostro tempo: la gente corre ossessivamente dietro gli attimi e non si accorge che... è la propria esistenza che se ne va".

Ripartiamo, tutti insieme, con tempi doverosamente distesi e con obiettivi a lungo termine: è un nostro preciso dovere ed un inalienabile diritto dei nostri allievi.

Alberto Capria
Dirigente Scolastico